

Capello: «Vincere? Accetto la sfida»

Il tecnico giallorosso a Sensi: «Ho una grande squadra»

ROMA L'arrivo a Roma di grandi campioni ha fatto aumentare le responsabilità di Fabio Capello. A sostenerlo è stato anche il presidente Franco Sensi durante la presentazione di Emerson («Ho fatto il possibile, ora tocca a Capello e alla squadra»). Il tecnico friulano non si tira indietro e si assume tutte le responsabilità. «Accetto la sfida, sarà mia la responsabilità. Sono contento della rosa che ho a disposizione. La scorsa stagione sono state poste le fondamenta, ora cominceremo a costruire la casa». Con tanti campioni a disposizione, Capello dovrà lottare anche con gli umori dello spogliatoio. «I problemi potrebbero arrivare nella prima fase della stagione. Ma ognuno dovrà accettare le decisioni e in questi giorni parlerò con tutti». Oltre ai colloqui diplomatici, Capello deve sciogliere anche il dilemma Zago-Panucci per chiudere la campagna acquisti. «L'arrivo di Panucci non determina necessariamente la partenza di Zago. Con quest'ultimo non ho problemi. Comunque la Roma ha centrato tutti gli obiettivi di mercato ed ora sono un tecnico conscio di avere a disposizione una grande squadra. Per vincere servono qualità e giocatori. E ora ci sono. Bisogna essere consapevoli che si può vincere: io lo sono. Saremo in sei a lottare per lo scudetto».

Forse l'unico neo del mercato è il mancato arrivo di Toldo. Rimpianti? «Antonioni era il suo vice in Nazionale, questo vuol dire che la Roma ha un portiere di buon livello», commenta Capello. La squadra oggi a Berlino affronterà l'Hertha (Rai 2 ore 16) e poi sosterrà fino al

10 agosto una sorta di ritiro bis. «Affronteremo una buona squadra che sta per cominciare il campionato quindi più avanti di noi con la preparazione. Abbiamo scelto di svolgere questo breve periodo di allenamento a Berlino per il clima, lì si può lavorare bene». La Roma ha lasciato a casa Zanetti a causa di un improvviso attacco febbrile. Capello avrà a disposizione 26 giocatori, anche se non tutti hanno i 90 minuti nelle gambe. «I nazionali potranno al massimo fare una staffetta. Bati-stuta? Vedremo. Sicuramente giocherà chi era a Kapfenberg e in più Guigou, Samuel ed Emerson. Non avendo a disposizione l'attacco, mi interesserà vedere i progressi della difesa e del centrocampo. Poi, con l'inizio del campionato ad ottobre, ci sarà tempo per recuperare chi è più a corto di preparazione». Giocheranno in attacco Poggi, D'Agostino e Balbo.

Intanto, Toldo risponde a chi ha escluso la Fiorentina dal club delle grandi. «Tra le squadre che lotteranno per lo scudetto c'è anche la squadra viola, sul mercato ha operato bene e qui tutti hanno una gran voglia di vincere. In tanti stanno estromettendo la Fiorentina dal gruppo delle grandi ma io ho sempre creduto che prima di giudicare qualcosa o qualcuno bisogna aspettare i fatti. È vero che se ne è andato Batistuta ma ciò non significa che non abbiamo ambizioni e mezzi: anzi, qui nessuno ha voglia di mollare e il calcio di Terim è molto aggressivo e quindi sopperiremo con questo alla partenza di Gabriel. Questa Fiorentina sarà una squadra che attac-

cherà per tutti i 90 minuti e per gli avversari sarà dura». Il portiere (dopo gli Europei conteso a suon di decine di miliardi ma rimasto fedele ai colori) è tornato ad allenarsi a Firenze insieme agli altri compagni reduci dagli Europei quali Angelo Di Livio, Manuel Rui Costa e il neoacquisto viola Nuno Gomes. Appare in forma, galvanizzato da un'estate che lo ha visto grande protagonista sul campo (a Euro 2000 è stato eletto, insieme al francese Barthez, miglior portiere del torneo) e nella vita: si è sposato sette giorni dopo la finale con la Francia. «Tutta questa popolarità non mi pesa, certo negli ultimi tempi è cresciuta, basti pensare che mi hanno chiesto l'autografo persino alcuni francesi in Polinesia dove ho fatto il viaggio di nozze - sorride Toldo - ma io sono sempre lo stesso, ho voglia di cominciare quest'avventura, che si annuncia emozionante viste le tante novità, sia con la Fiorentina che in azzurro dove troverò Trapattoni e il mio ex preparatore Bardin coi quali per due anni sono stato benissimo. Soprattutto, non smetterò mai di imparare e cercare di migliorarmi». «Ormai ho deciso - conclude Toldo - e non torno indietro. Nel calcio può sempre accadere di tutto ma quel che mi lega alla Fiorentina è un grande amore».

Lo stesso che sembra provare, dopo mesi di dubbi, anche Rui Costa, nuovo capitano viola dopo il trasferimento di Batistuta alla Roma. «Gabriel purtroppo non è più uno di noi - dice il portoghese - da ora inizia per la Fiorentina una nuova fase e per me è motivo di orgoglio portare la fascia».



FORMULA UNO

Schumi-Fisichella scoppia la pace



BERLINO Domenica scorsa le accuse, adesso le scuse. Michael Schumacher fa marcia indietro e chiede perdono a Giancarlo Fisichella per avergli ingiustamente attribuito la responsabilità della sua uscita di pista a Hockenheim. «In un momento come quello è normale dare tutta la colpa a chi ti ha tamponato da dietro, ma dopo una riflessione autocritica e obiettiva devo dire che è stato un incidente di corsa che può sempre capitare, sorry», ha dichiarato Scumi in un'intervista al settimanale tedesco «Focus» che uscirà domani. Il pilota della Ferrari ha aggiunto: «l'incidente con Fisichella, lo ripeto, è stato un normale incidente. Abbiamo avuto jella tutti e due!».

Quanto all'invidia degli altri colleghi, il pilota tedesco la considera una normale e comprensibile rivalità: «Di odio non voglio nemmeno parlare. Nella Formula 1 è da 50 anni che

il pilota in testa alla classifica è la preda. È comprensibile che non ci si accarezzino con il guanto di velluto». Schumacher rivela a «Focus» di non soffrire particolarmente per la poca popolarità di cui gode tra i tifosi italiani della «rossa» di Maranello. «Per molti di loro io sono troppo «tipicamente tedesco»: troppo serio, con troppo poche emozioni e con pochi alti e bassi del carattere. In più c'è anche il mio italiano, che non è proprio perfetto, nonostante i miei sforzi per questa bella lingua».

Il campione tedesco ha reso omaggio al suo compagno di squadra Rubens Barrichello, vincitore domenica in Germania, ma non ha rinunciato al proprio orgoglio: «Di tutti i compagni di squadra che ho avuto, Barrichello è il migliore e il più veloce, ma, anche se può sembrare presuntuoso, rimango sempre io il più forte».

Tanto da contare sul trionfo nel mondiale. «Per uno che ama i fatti come me devo ammettere che ho solo due punti di vantaggio», ha ricordato. «Purtroppo c'è sempre stato qualcosa che finora non è andato per il giusto verso, qualche volta ho pasticciato io, qualche volta è stata la macchina. Ma questa volta ce la facciamo!».

CICLISMO

Parte da Milano il Tour delle donne



MILANO «Grazie alla disponibilità della città di Milano la Grande Boucle femminile comincia il suo processo di europeizzazione», così Pierre Boué, patron della corsa, ha salutato ieri a Milano il Tour femminile, che parte oggi dal capoluogo lombardo con una prima tappa italiana in due frazioni. Dal '96, per ragioni di tutela del marchio della gara maschile, il Tour donne non può fregiarsi della denominazione di Tour de France: si chiama infatti Grande Boucle e deve chiamare maglia oro il simbolo del primato. Legando idealmente l'Arco della Pace di Milano all'Arc de Triomphe di Parigi, dove la corsa si concluderà domenica 20 agosto, le ragazze cominceranno con un circuito ricalcato su quello abituale della tappa conclusiva del Giro d'Italia maschile: partenza alle 10 in via Arona accanto al velodromo Vigorelli per i 7 km della cronosquadre, con attraversamen-

to del centro e conclusione sulla pista del velodromo.

La prima giornata vedrà poi una semitappa in linea di 120 km, da Voghera (Pavia) a Varazze (Savona) scalando il Passo del Turchino. «Varazze l'abbiamo scelta - ha spiegato Boué - perché città delle donne: da due anni ospita il via della Primavera Rosa, il prologo femminile della Milano-Sanremo». Le atlete al via saranno 119, per 17 squadre. Tra le più attese ci sono Fabiana Luperini, al ritorno alle gare, Alessandra Cappellotto, seconda al Giro 2000 e capitana azzurra alle Olimpiadi, Gabriella Pignatelli, molto amata dopo il record di due semitappe conquistate nello stesso giorno stabilito nella scorsa edizione. Per una Luperini tutta da verificare a tre anni dall'ultimo dei suoi tre trionfi consecutivi in maglia oro, le prospettive di successo si dividono con quelle della lituana Edita Pučinskaitė appoggiata dalla maglia rosa '99-2000 Joanne Somarriva, e delle russe Zoufina Zabirova e Valentina Polkhanova. Unica assente di rilievo, la lituana Diana Zilute maglia oro uscente. Le crono di Tolosa e di Montceau les Mines (26 km) incideranno sulla classifica più dei tre arrivi in salita al Tourmalet, a Vaujany e Gerardmer/La Bresse. 1492 i km da percorrere.

